

SENATO DELLA REPUBBLICA

IX LEGISLATURA

5^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Programmazione economica, bilancio, partecipazioni statali)

2° RESOCONTO STENOGRAFICO

SEDUTA DI MARTEDÌ 6 DICEMBRE 1983

Presidenza del Presidente FERRARI-AGGRADI

INDICE

Disegni di legge in sede deliberante

«Concessione di un contributo straordinario all'Istituto di studi per la programmazione economica (ISPE) per l'anno 1983» (185);

«Concessione di un contributo straordinario all'Istituto nazionale per lo studio della congiuntura (ISCO) per l'anno 1983» (186)
(Seguito della discussione congiunta e approvazione in testi separati)

PRESIDENTE, <i>relatore alla Commissione</i> ...	Pag. 2, 3, 4 e <i>passim</i>
AIARDI, <i>sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica</i>	5, 7, 8 e <i>passim</i>
BOLLINI (PCI)	2, 4, 8 e <i>passim</i>
BUFFONI (PSI)	8
CALICE (PCI)	8
COLELLA (DC)	9

I lavori hanno inizio alle ore 15,50.

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE

«Concessione di un contributo straordinario all'Istituto di studi per la programmazione economica (ISPE) per l'anno 1983» (185)

«Concessione di un contributo straordinario all'Istituto nazionale della congiuntura (ISCO) per l'anno 1983» (186)

(Seguito della discussione congiunta e approvazione in testi separati)

PRESIDENTE, *relatore alla Commissione*. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione congiunta dei disegni di legge: «Concessione di un contributo straordinario all'Istituto di studi per la programmazione economica (ISPE) per l'anno 1983», e «Concessione di un contributo straordinario all'Istituto nazionale della congiuntura (ISCO) per l'anno 1983».

I due disegni di legge costituirono oggetto di esame il 12 ottobre 1983; il relatore ha illustrato tanto l'uno quanto l'altro disegno di legge a cui è seguito un breve dibattito che ha sollevato questioni di merito e di metodo. Da parte di alcuni senatori si è sottolineata l'esigenza di acquisire più dettagliati elementi di informazione sull'attività sia dell'ISCO che dell'ISPE; in particolare ci si è soffermati sulla funzione e sul ruolo di quest'ultimo. Per quanto riguarda il metodo si fece rilevare che stante il concomitante inizio della sessione di bilancio sembrava opportuno sospendere ogni deliberazione di spesa. La Presidenza, sulla base delle indicazioni che emersero, fornite anche dal Sottosegretario al bilancio, rinviò il seguito della discussione al termine dell'esame dei documenti di bilancio.

Quello che voglio sottolineare è che nel frattempo tanto l'ISPE quanto l'ISCO hanno inviato abbondante materiale di documentazione sulle rispettive attività di ricerca e studio; il materiale è stato distribuito; ritengo superfluo farne un riassunto che ripeterebbe cose che avete già letto di persona. Vorrei proporre quindi di concludere il dibattito generale e poi passare in modo distinto all'esame dei due provvedimenti.

BOLLINI. Vorrei che venisse acquisito il criterio generale, valido per tutti gli enti cui noi diamo finanziamenti a titolo vario, della richiesta di informazioni sulla loro attività e sui loro progetti. Credo sia una richiesta non solo legittima ma doverosa, quindi non stravagante, sapere cosa hanno fatto istituti che chiedono finanziamenti alle casse dello Stato.

Guardando l'elenco e i documenti (naturalmente il loro volume e non il loro contenuto, non sono quindi in condizione di sapere se il grado di elaborazione è valido) noto che un certo lavoro è stato documentato. Avrei gradito che questo avvenisse prima, per conoscere con precisione l'attività svolta.

Per quanto riguarda i due istituti desidero richiamare le osservazioni fatte nella seduta dal 12 ottobre 1983, in cui si è già discusso dei due disegni di legge. La prima osservazione, relativa all'ISCO, era stata avanzata dal senatore Riva; se non ricordo male, il collega disse che mentre una volta l'ISCO era l'unico istituto, salvo la Banca d'Italia, che faceva delle previsioni, adesso sono sorti istituti ed enti di natura privata che con tempestività, e qualche volta anche con dovizia di dati, formulano previsioni econometriche in concorrenza con l'ISCO. Se non vado errato, il collega Riva sottolineava la necessità di una riflessione critica circa lo stato e il funzionamento dell'ISCO in maniera di poter contare su un istituto, su cui largamente poggiamo le nostre conoscenze congiunturali, sempre più all'altezza delle tecniche di previsione. Queste osservazioni tendono al miglioramento di un istituto che si è guadagnato ampio prestigio e mirano ad impedire la sua decadenza per la nascita di altri istituti che in maniera forse più tempestiva elaborano dati sulla congiuntura.

La seconda osservazione invece riguarda la sorte dell'ISPE. Se non ho capito male, il Sottosegretario stabiliva un diretto collegamento tra la sorte dall'ISPE e il riordino dal Ministero del bilancio. Ora, poichè nel disegno di legge presentato dall'onorevole La Malfa si parlava della soppressione dell'istituto, mi è sembrato di capire che l'intenzione del Governo non sia più quella contenuta in quel disegno di legge ma invece di utilizzare l'ISPE in maniera nuova ed in relazione a compiti che, se non leggo male, siano più flessibili: utilizzare questo strumento ai fini di una programmazione a medio e lungo termine con compiti di piano economico. Mi sembra che se si percorresse questa strada si potrebbe convenire, perchè non c'è dubbio che l'utilità di un istituto e il suo rendimento sono in relazione alla sua struttura ed alla sua funzionalità. Tuttavia il Sottosegretario ricollegava questa proposta ad un prossimo disegno di legge per la riforma del Ministero del tesoro che il Governo intenderebbe avanzare, ritenendo forse decaduta quella contenuta nel primitivo disegno di legge. Su questo punto vorrei dire che intanto sono in attesa di conoscere qual è il parere della 1^a Commissione (se è stato emanato) ed inoltre vorrei che il Sottosegretario ci parlasse, per quanto riguarda l'ISCO, del potenziamento ed affinamento secondo tecniche più moderne in maniera da renderlo sempre più adeguato alle sue funzioni e, per quanto riguarda l'ISPE, della ridefinizione del ruolo, delle funzioni e dei compiti. Gradirei che questa ridefinizione dei compiti dell'ISPE non fosse vista come indissolubilmente connessa con il riordino dal Ministero del tesoro, perchè questo appare spropositato. Mi permetto di suggerire con un emendamento una norma che inviti il Governo entro 6 mesi (30 giugno 1984) a presentare al Parlamento una relazione sui programmi e sulle proposte circa la riorganizzazione, il ruolo, i compiti dall'ISPE, in maniera da avere un punto di riferimento sull'avvenire dell'istituto.

PRESIDENTE, *relatore alla Commissione*. Debbo prima replicare, perchè come sapete sono relatore dei disegni di legge per forza di inerzia, giacchè lo ero nella scorsa legislatura. Voglio ricordare che i provvedimenti erano già stati approvati nella passata legislatura dalla Camera dei deputati, mentre non furono approvati dal Senato

nonostante ci fosse l'intenzione, perchè non si volle dare l'impressione che noi agissimo in maniera troppo precipitosa approvando in breve tempo provvedimenti di alto significato.

Nel rispondere e replicare debbo dire che la 1^a Commissione ha espresso parere favorevole ad entrambi i disegni di legge.

BOLLINI. Senza nessuna motivazione, signor Presidente?

PRESIDENTE, *relatore alla Commissione*. Parere semplice. Inoltre ritengo giusta la considerazione che ha fatto il collega Bollini che, quando esaminiamo problemi di enti pubblici specialmente di questo tipo, è bene acquisire materiale di informazione e illustrazione fin dal principio. Lo considero giusto e lo acquisisco agli atti come metodo di comportamento da adottare.

Abbiamo parlato molto a lungo dell'uno e dell'altro istituto. Dobbiamo riconoscere che l'ISCO gode di larga credibilità e considerazione e sta dando un notevole contributo non solo allo Stato, al Parlamento ed in modo particolare al Governo, ma anche alla collettività, con i suoi studi sulla congiuntura e l'approfondimento di vari aspetti fondamentali delle situazioni economiche. Fra l'altro ha una parte notevole nella redazione di documenti che riceviamo, come la relazione generale che si presenta il primo dell'anno e la relazione previsionale e programmatica che abbiamo ricevuto alla fine di settembre. L'ISCO si serve di molti istituti e conta in modo particolare sull'ISTAT, che fornisce i dati così come vengono dalle rilevazioni, rielaborandoli evidentemente con criteri obiettivi per i fini che si vogliono perseguire. Dei centri di studio indubbiamente il più vivo e meritevole del nostro paese è il servizio studi della Banca d'Italia che copre un campo molto ampio di attività.

Sono d'accordo sul fatto che, specialmente in questo campo, occorre fare un lavoro continuo di affinamento degli strumenti. Quindi, anche per quanto riguarda l'ISPE, spero che lo sforzo compiuto negli anni passati venga accentuato e porti a risultati permanenti nell'azione di questo Istituto.

Sempre per quanto riguarda l'ISPE, dobbiamo dire con sincerità che gli interrogativi al riguardo sono notevoli al punto tale che il ministro La Malfa aveva previsto la soppressione dell'Istituto stesso, mancante perfino di un ruolo ben definito: ora compie uno studio, ora ne fa un altro.

Evidentemente c'è la necessità che il suo ruolo venga precisato con la definizione di un programma di lavoro serio e con un migliore metodo di gestione. L'Istituto, infatti, dispone di ricercatori validi; ma purtroppo, spesso sono distolti dai loro compiti per essere utilizzati da altri settori della Pubblica amministrazione.

Ritengo che questo sia un punto molto importante: noi siamo abituati ad una certa linea di continuità; sentirsi dire da un Ministro che l'ente merita di essere eliminato e, poi, dai Ministri successivi, che si vuole rilanciarlo con compiti impegnativi e gravi, è cosa assai poco chiara.

Qual è la caratteristica di questi due disegni di legge, che stabiliscono un contributo per il 1983, per l'ISPE addirittura per la sua

sopravvivenza e per l'ISCO per poter portare a termine compiutamente il suo già iniziato lavoro? Non viene affrontato quindi il problema del 1984 e quello del 1983 lo si affronta corrispondendo un aumento che va al di sotto della percentuale d'inflazione.

Non possiamo pensare (come ha detto il senatore Bollini) di fare un provvedimento di un anno che affronti i problemi del momento senza risolvere quelli più ampi; tra l'altro per questi istituti (come per tutti gli istituti di ricerca) la certezza del proprio avvenire e del proprio operare sono fattori indispensabili per un buon rendimento e per un efficace funzionamento.

AIARDI, *sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica*. Signor Presidente, come ricordava il senatore Bollini, nella seduta del 12 ottobre ultimo scorso ebbi modo di riferire sull'attività stessa dei due istituti, toccando anche quei problemi di particolare importanza cui il senatore Bollini faceva cenno.

Convengo, e penso di farlo anche a nome del Governo, che la richiesta della documentazione sull'attività svolta da questi istituti, così come da altri, non sia un fatto puramente formale ma un adempimento che deve essere assolto con la dovuta completezza.

Per quanto riguarda l'ISCO non posso che concordare con quanto messo in rilievo dal Presidente e da coloro che sono intervenuti nel dibattito; concordo, inoltre, anche con quanto a suo tempo esposto dal senatore Riva circa la necessità di fare in modo che non cessi l'attività dell'ISCO, ma, anzi, vi sia un affinamento ulteriore nelle tecniche di ricerca e di analisi congiunturale che l'Istituto già svolge con notevole prestigio.

È vero, infatti (non possono sorgere dubbi al riguardo), che la tranquillità finanziaria e la possibilità di poter operare nella maniera più adeguata sono due discorsi notevolmente importanti.

Per quanto concerne l'ISPE il problema relativo all'interrogativo della soppressione o meno non può essere certamente risolto con semplici considerazioni o battute. Al riguardo vorrei ricordare quanto già il Ministro ebbe modo di esprimere circa la problematica complessiva del Ministero del bilancio e della programmazione economica nella relazione svolta proprio dinanzi a questa Commissione all'inizio del dibattito, da parte del Senato, sul disegno di legge finanziaria e sul disegno di legge di bilancio. Infatti, trattando dei problemi della programmazione, riconfermò l'impegno per un doveroso riesame e per una chiarezza più adeguata sul ruolo e sulle funzioni del Ministero del bilancio, capace di esaltare le sue funzioni di coordinamento e di strategia nelle prospettive.

Questo concetto fu espresso (se non ricordo male) proprio dal Ministro del bilancio, onorevole Longo, quando affermava che era ed è importante (oggi più che mai) riprendere una linea di programmazione coerente con le esigenze dello sviluppo economico e sociale del nostro paese di fronte ai molteplici problemi che lo riguardano.

Allora, è proprio in relazione a questa esaltazione di compiti (quindi alla doverosa riflessione sulla funzione ed il ruolo del Ministero per mettere mano alla sua necessaria riorganizzazione) che si deve porre, senz'altro, il problema dell'ISPE così come quello dell'ISCO.

Non ci nascondiamo certo dietro un dito quando affermiamo, in maniera molto esplicita, che occorre un raccordo più adeguato tra i compiti della segreteria della programmazione e i compiti dell'ISPE. Infatti quest'ultimo viene utilizzato come strumento (a parte le altre funzioni che deve svolgere) proprio per far sì che possa rispondere, nella maniera più adeguata e più concreta, ai compiti di programmazione, di ruolo, di coordinamento e di strategia che sono propri del Ministero del bilancio.

Quindi ritengo che, riconfermando quanto è stato già espresso dal Ministro a suo tempo, non possiamo, nè dobbiamo dire che bisogna andare verso una soppressione dell'ISPE. Certo, sarà compito del Parlamento (sulla base dell'apposito disegno di legge che dovrà essere poi ripresentato al Parlamento per una valutazione complessiva dei problemi che ho precedentemente esposto) valutare nel modo migliore come questi strumenti debbano essere utilizzati e, se debbono permanere, in che modo potenziarli ulteriormente. Al riguardo, però, non ritengo che il discorso sia relativo soltanto ad una richiesta di delega o meno. Si può trattare, invece, della presentazione di un disegno di legge che tenga conto di tutti questi problemi ed interrogativi che sono dietro alla necessità di risolverli in maniera adeguata.

Certamente, nel confronto doveroso con il Parlamento si potranno individuare vie migliori attraverso le quali realizzare la ristrutturazione del Ministero e degli strumenti che fanno capo alla programmazione.

Ritengo infine di raccogliere senz'altro l'invito rivolto dal Presidente, circa l'opportunità di riferire al Ministro sulle esigenze che sono state in questa sede rappresentate.

PRESIDENTE, *relatore alla Commissione*. Passiamo ora all'esame e alla votazione dell'articolo unico del disegno di legge n. 186.

Ne do lettura:

Articolo unico.

Per far fronte alle spese di funzionamento dell'Istituto nazionale per lo studio della congiuntura (ISCO) per l'anno 1983 è autorizzata la concessione di un contributo straordinario di lire 1.000 milioni ad integrazione del contributo stabilito dalla legge 22 dicembre 1979, n. 687.

All'onere derivante dall'attuazione della presente legge sarà provveduto mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1983, utilizzando parzialmente l'accantonamento previsto alla voce «Delega legislativa al Governo della Repubblica per la riorganizzazione del Ministero del bilancio e della programmazione economica e degli istituti ad esso connessi».

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

È approvato.

Passiamo ora all'esame e alla votazione dell'articolo unico del disegno di legge n. 185.

Ne do lettura:

Articolo unico.

Per far fronte alle spese di funzionamento dell'Istituto di studi per la programmazione economica (ISPE) per l'anno 1983 è autorizzata la concessione di un contributo straordinario di lire 1.500 milioni ad integrazione del contributo ordinario stabilito dalla legge 23 dicembre 1972, n. 822.

All'onere derivante dall'attuazione della presente legge sarà provveduto mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1983, utilizzando parzialmente l'accantonamento previsto alla voce «Delega legislativa al Governo della Repubblica per la riorganizzazione del Ministero del bilancio e della programmazione economica e degli istituti ad esso connessi».

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

A questo articolo è stato presentato dal senatore Bollini un emendamento tendente ad aggiungere, dopo il primo comma, il seguente:

«Fermo restando il carattere di strumento tecnico del Ministero del bilancio e della programmazione economica, il Ministro del bilancio, entro il 30 giugno 1984, presenta al Parlamento una relazione contenente precise proposte circa la riorganizzazione, la ridefinizione del ruolo e dei compiti dell'ISPE anche al fine di renderlo strumento efficace di analisi delle tendenze a medio e a lungo termine dell'economia».

Sull'emendamento sono pienamente d'accordo, ma per quanto riguarda l'inserimento nel disegno di legge in esame vorrei osservare che il Governo è tenuto a presentare entro tempi brevissimi un disegno di legge riguardante l'ISPE, perchè, mentre l'ISCO nel 1984 avrà problemi soltanto di natura ordinaria, i problemi finanziari dell'ISPE sono di natura drammatica, al punto tale da non consentire il pagamento degli stipendi. Non si può poi continuare su questa linea, bisogna che vengano definiti i ruoli e le funzioni. Ritengo che il mese di giugno sia un termine troppo ampio, si deve agire molto prima. Mi domando però se valga o meno la pena inserire l'impegno alla presentazione di una relazione in una forma legislativa; mi rimetto comunque al Governo.

AIARDI, sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica. Per le sue considerazioni, signor Presidente, alla luce di quanto ho avuto modo di dire in precedenza ed anche per una valutazione più generale di questi strumenti, pregherei il senatore Bollini di trasformare l'emendamento in ordine del giorno che il Governo non avrebbe nessuna difficoltà ad accogliere.

BOLLINI. Tra le osservazioni che sono state fatte credo che ce ne sia solo una valida, quella del Presidente: il termine del 30 giugno 1984 è troppo ampio. Pertanto, propongo di far riferimento al 30 aprile 1984.

PRESIDENTE, *relatore alla Commissione*. Devo a questo punto fare una precisazione: se l'emendamento non verrà accolto, deve essere chiaro che come sostanza non possiamo che essere d'accordo; la non approvazione riguarderebbe esclusivamente l'opportunità di inserire l'emendamento nel disegno di legge.

BUFFONI. Abbiamo convenuto sull'opportunità di ristrutturare l'istituto; nel momento in cui il Governo si impegna a farlo non vedo perchè non debba essere d'accordo sull'approvazione dell'emendamento. In tal modo si rafforza l'impegno del Governo che riteniamo essenziale per la prosecuzione della vita dell'ente.

CALICE. Vorrei ricordare, dal punto di vista della copertura finanziaria, che se non si accetta l'emendamento del senatore Bollini il rischio di fronte al quale ci potremo trovare è che annualmente, sotto la pressione di varie esigenze, dovremo ricorrere a stanziamenti straordinari per pagare gli stipendi ad un gruppo di tecnici e ricercatori, la cui qualità nessuno contesta, che hanno una crisi di ruolo non legata all'assenza di qualità personali ma perchè in questo paese è diventato iettatorio pronunciare la parola programmazione. Quindi, comprendevamo sotto certi punti di vista la posizione del Ministro del bilancio che aveva deciso di sciogliere l'ente. Continuare invece nell'indecisione ci sembra delittuoso anche sotto l'aspetto dei finanziamenti necessari. Del resto l'emendamento si limita a prevedere la presentazione di una relazione da parte del Ministro del bilancio che contenga proposte circa la riorganizzazione dell'ISPE. Non mi pare che il senatore Bollini sia particolarmente «eversivo».

Pregherei pertanto i colleghi di riflettere sul significato della proposta di modifica e sull'assenza di ragioni per respingerla.

AIARDI, *sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica*. C'è l'impegno del Governo a presentare un provvedimento che faccia un discorso complessivo sugli strumenti utilizzati e che contempli l'esigenza, che credo sia particolarmente sentita, di dare un'organizzazione più efficace al Ministero, inserendo così anche il problema di una migliore riorganizzazione dell'ISPE per ridefinirne il ruolo, i compiti. Non vorrei che quello di oggi fosse un discorso limitato all'ISPE quando da parte del Governo c'è l'impegno per una valutazione organica del tutto.

CALICE. Cos'è il tutto?

AIARDI, *sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica*. È una proposta da presentare in Parlamento per esaminare i problemi relativi ad un migliore funzionamento del Ministero.

COLELLA. Ritengo che non sia necessaria la premessa «fermo restando il carattere di strumento tecnico...». Si potrebbe dire che il Ministro del bilancio entro il 30 giugno 1984 deve presentare la relazione. A nome del Gruppo della Democrazia cristiana, devo dire che sono favorevole all'emendamento: mi pare che la presentazione di una relazione sia il minimo che si possa chiedere.

PRESIDENTE, *relatore alla Commissione*. Personalmente, ritengo che la premessa iniziale rischi di essere limitativa, per cui sarebbe preferibile eliminarla; quanto poi alla questione della data sono del parere che, nel caso in cui si decida di apporre una scadenza, questa sia la più ravvicinata possibile; infatti, più presto facciamo e meglio è.

COLELLA. Concordo con lei, signor Presidente, sul fatto che è opportuno accelerare i tempi, però, mi faccio anche carico di alcune perplessità. Per me va bene anche fissare il termine al 31 gennaio, però, sarebbe meglio dare un maggior respiro al Ministro in modo da consentirgli di affrontare il problema più approfonditamente. Per questo motivo, pertanto, ritengo che il termine di scadenza debba essere fissato al 30 giugno.

AIARDI, *sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica*. Visto l'orientamento della Commissione e considerato che in definitiva ci troviamo fondamentalmente d'accordo sulla necessità di raggiungere l'obiettivo di una riorganizzazione dell'ISPE, non ho difficoltà ad accettare l'emendamento del senatore Bollini, con le modifiche però suggerite dal senatore Colella.

PRESIDENTE, *relatore alla Commissione*. Resta il problema della definizione della data.

COLELLA. Io suggerirei entro il 30 giugno; si tratta di un fatto cautelativo.

PRESIDENTE, *relatore alla Commissione*. Senatore Bollini, vorrei sapere innanzi tutto se aderisce ad eliminare la prima riga e mezzo dell'emendamento e poi qual è il suo pensiero rispetto alla data.

BOLLINI. L'emendamento ha lo scopo di impegnare il Governo a presentare precise proposte circa l'ISPE; se poi alla maggioranza danno fastidio le prime due righe, possiamo anche cancellarle, così come, se alla maggioranza la data del 30 aprile sembra troppo ravvicinata, non abbiamo difficoltà a spostare la scadenza al 30 giugno e ciò al fine di dare un segno tangibile di buona volontà e di collaborazione da parte nostra.

PRESIDENTE, *relatore alla Commissione*. Manteniamo pure la data del 30 giugno, però, per quanto mi riguarda, vorrei che fosse messo a verbale l'auspicio che la relazione in questione venga consegnata molto prima di quel termine, perchè l'ISPE non può aspettare ancora.

Detto questo, per maggiore chiarezza, prima di metterlo ai voti, do nuovamente lettura dell'emendamento del senatore Bollini nel nuovo testo concordato:

«Il Ministro del bilancio e della programmazione economica, entro il 30 giugno 1984, presenta al Parlamento una relazione contenente specifiche proposte sulla ridefinizione del ruolo e dei compiti dell'ISPE, nonché sua riorganizzazione, con particolare riferimento al rafforzamento degli strumenti di analisi delle tendenze a medio e a lungo termine dell'economia».

Metto ai voti l'emendamento del senatore Bollini.

È approvato.

Poichè nessuno domanda di parlare, metto ai voti il disegno di legge nel suo articolo unico, nel testo emendato.

È approvato.

I lavori terminano alle ore 16,30.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

Il Consigliere parlamentare preposto all'Ufficio centrale e dei resoconti stenografici

Dot. ETTORE LAURENZANO